
L'ANALISI

Il funerale in stile Padrino e i parvenu della mafia

GIOVANBATTISTA TONA

Il funerale hollywoodiano di un uomo che, secondo gli inquirenti, operava nella malavita romana sta facendo parlare l'Italia intera della mafia. Il defunto non risultava avere un ruolo di primo piano negli organigrammi criminali descritti dalle ultime indagini note.

SEGUE A PAGINA VI

L'ANALISI

IL FUNERALE E I PARVENU DELLA MAFIA

«DALLA PRIMA DI CRONACA»
GIOVANBATTISTA TONA

Eppure gli organizzatori delle esequie hanno voluto rappresentarlo come un "padrino" in formato "Re di Roma". Tracotanza o millanteria? È la prova che a Roma la mafia è capace di esibizioni che in Sicilia non si può più permettere oppure è la dimostrazione che quella della capitale è un'organizzazione da avanspettacolo, che evoca miti senza averne la consistenza criminale?

Il pendolo del dibattito pubblico ondeggerà tra queste alternative, offrendo le certezze degli osservatori (alcuni che in effetti osservano, altri molto meno) e seminando dubbi nell'opinione pubblica. Ma forse prima di risolvere il caso specifico occorrerebbe farsi un'al-

tra domanda.

Conta o non conta quello che si racconta? A parole si dice che valgono di più i fatti, ma sono i fatti a dimostrare quanto invece valgono le parole.

La mafia siciliana, tradizionalmente intrisa di cultura pragmatica, non ha mai trascurato il valore delle parole e delle narrazioni, considerandole importanti quanto i fatti e talvolta di più; anzi, per essere più precisi, ritenendo le parole da dire o da non dire una parte delle cose da fare, un aspetto determinante del modo di agire. Ben prima che la comunicazione fosse un po' una tecnica, un po' una disciplina scientifica, un po' un grigoglio di furbizie, ben prima che i media diventassero più importanti dei messaggi che diffondono, la mafia già conosceva la valenza strategica di ciò che si rac-

conta e soprattutto di come lo si racconta.

E allora la vera essenza della mafia sta anche nel modo in cui rappresenta se stessa e riesce a farsi rappresentare dagli altri.

La segretezza per le associazioni mafiose non è uno scopo

Le esequie in stile Padrino a Roma. Anche i nobili furono scalzati dagli arricchiti

ultimo; è solo uno strumento per gestire il monopolio delle informazioni sul loro potere. Se la mafia si nascondesse soltanto e non si rivelasse, non avrebbe il ruolo sociale che ha. E non sarebbe mafia.

Certo far accompagnare una

salma per le strade di Roma dalla colonna sonora de "Il Padrino" sembra una modalità di comunicazione, che, al di là di ogni valutazione di buon gusto, non presenta alcuna delle sfumature allusive, delle combinazioni di detto e non detto o delle raffinatezze mimetiche di cui è sempre stata abile la "cosa nostra" tradizionale. Ma "cosa nostra" non è l'unica organizzazione mafiosa e anche in questo mondo ci possono essere i parvenu. I nobili dicevano peste e corna degli arricchiti ma alla fine contarono sempre meno e gli arricchiti furono solo definiti ricchi. Con sussiego e ammirazione.

Attenti ai parvenu romani quindi. Anche se non sembrano avere il "sangue blu" criminale.

© RIPRODUZIONE RESTRINTA